

EUROPA

# Renzi e l'Italia alla prova Ue

di Iole Mucciconi

**Eccoci entrati nel semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, avviato formalmente il 2 luglio con l'esposizione del programma** fatta dal presidente Renzi al neoeletto Parlamento. In realtà, c'erano state le prove generali già in occasione del Consiglio europeo di fine giugno, quando si è impostata, con le prime decisioni, la nuova legislatura. L'intento esplicitamente dichiarato è di ottenere una rottura con le politiche rigoriste, Renzi ha lavorato per l'approvazione di un documento programmatico in cui trovassero spazio prioritario le politiche di crescita e di contrasto alla disoccupazione. La sua azione, si sa, è resa strutturalmente debole dal macigno del debito pubblico che grava sul nostro Paese e che ha mortificato gli slanci alati degli ultimi governi, incluso il suo. Ma ha pur potuto consentirsi una certa determinazione grazie all'ottimo risultato elettorale alle europee. Ecco quindi la parola "flessibilità" spuntare nel documento programmatico. Qualunque cosa possa voler dire nel concreto delle politiche di bilancio, di fronte ai duri impegni dell'accordo finanziario, il *fiscal compact*, essa esprime pur sempre un concetto che si oppone a quello del rigore. Staremo a vedere.

Quel che è certo, è che la presidenza italiana ha anche altre ambizioni, oltre la politica economica e di bilancio: ritrovare il sogno dell'Europa e una speranza nuova attorno ad essa, nonostante il vento soffi verso rinnovate spinte nazionaliste, come testimonia la componente antieuropista del Parlamento europeo, che arriva a un terzo del totale. Quindi è una sfida politica pura e molto audace e Matteo Renzi, espressione della "generazione Erasmus", pare avere più numeri (e anche più visione) di tanti suoi colleghi. La presidenza italiana però non è solo affare del presidente del Consiglio, né può esserlo. Tutta l'Europa guarda all'Italia intera, non solo al suo giovane leader e al suo governo: anche il popolo italiano, lo voglia o no, è protagonista di questo passaggio storico. Tanto, infatti, dipenderà dalla sua capacità di tornare a credere di più in quel sogno di unità e di dimostrarlo accompagnando ed accettando costruttivamente le indispensabili e non di rado temute riforme. ■